

PRIMO PIANO

Unipol, ok a nuovi bond restricted Tier1

Il cda di Unipol Assicurazioni ha autorizzato l'emissione di obbligazioni subordinate restricted Tier 1 in ammontare benchmark, la cui emissione sarà "da emettere in forma dematerializzata e da concentrarsi presso Euronext Securities Milan", spiega una nota. L'emissione in ammontare benchmark prevede che l'importo dell'emissione non sia prefissato in modo puntuale, ma allineato agli standard di mercato: l'ammontare finale verrà stabilito in fase di bookbuilding. Ad ogni modo, per dare un ordine di grandezza, le emissioni restricted Tier 1 di gruppi assicurativi europei hanno generalmente un ammontare benchmark di almeno 500 milioni di euro.

Le obbligazioni saranno collocate, subordinatamente alle condizioni di mercato, esclusivamente presso investitori qualificati nazionali e internazionali (ad eccezione degli investitori statunitensi) e si prevede che saranno ammesse alla negoziazione sul mercato Euro Mtf e quotate nella cosiddetta "official list" della Borsa del Lussemburgo. All'ad Matteo Laterza è stato conferito il mandato "di dare concreta attuazione all'operazione in un'unica tranche, subordinatamente alle condizioni di mercato, e di determinarne le caratteristiche dettagliate, compreso l'importo nominale dell'emissione, la data di emissione, il prezzo di emissione e il tasso di interesse", spiega la nota. Unipol ha incaricato Mediobanca, Banca di Credito Finanziario Spa e J.P. Morgan in qualità di global coordinator e joint lead manager, Bnp Paribas, Goldman Sachs International e Imi-Intesa Sanpaolo Spa in qualità di joint lead manager per l'emissione.

Beniamino Musto

INTERMEDIARI

Agit, al lavoro nell'anno del congresso elettivo

In vista dell'appuntamento del prossimo ottobre in Puglia, il presidente Angelo Mangano illustra in questa intervista a Insurance Daily obiettivi e attività del gruppo agenti nell'anno che si è appena aperto: il consolidamento degli osservatori territoriali, lo sviluppo dell'offerta formativa, la promozione della partecipazione e poi, chiaramente, anche il confronto con la mandante

Il 2025 si è rivelato un anno molto positivo per Agit, il gruppo agenti di Groupama Assicurazioni. "Come ho avuto modo di scrivere anche nel tradizionale messaggio di auguri che ho inviato a fine anno a tutti i nostri associati, il top management della compagnia si è detto estremamente soddisfatto dei risultati che abbiamo ottenuto nel 2025", esordisce **Angelo Mangano**, presidente di Agit, in questa intervista a *Insurance Daily*. "Tutti gli indicatori di produzione, redditività e andamento tecnico – prosegue – sono stati definiti ottimi dai vertici della società nell'ormai consueto incontro di Natale che abbiamo avuto con l'amministratore delegato e il direttore commerciale".

L'auspicio è ora chiaramente quello di replicare (e magari pure migliorare) anche nel 2026 quanto di buono è stato fatto e messo a bilancio lo scorso anno. E arrivare così nel migliore dei modi al grande appuntamento che attende in autunno il gruppo agenti di Groupama Assicurazioni: il congresso elettivo che si terrà dall'1 al 4 ottobre al Vivosa Apulia Resort di Marina di Ugento, in provincia di Lecce. "È la stessa location in cui abbiamo tenuto il congresso nel 2019", ricorda Mangano. Interrogato sul punto, il presidente non scioglie la riserva su una sua eventuale ricandidatura per un terzo mandato. "Sarò onesto, devo ancora decidere, ho bisogno di un momento di riflessione e confronto con i miei più stretti collaboratori prima di fare una scelta definitiva", dice. "Ho lavorato molto per creare un gruppo di professionisti giovani all'interno della giunta che eventualmente – aggiunge – potrebbero anche avere la prospettiva di candidarsi come presidente di Agit".

IL RILANCIO DEGLI OSSERVATORI TERRITORIALI

Nel 2025 le attività del gruppo agenti si sono concentrate soprattutto sul rilancio degli osservatori territoriali. "Sono una struttura prevista nel nostro statuto che però – ammette Mangano – negli ultimi anni è stata forse un po' trascurata e lasciata unicamente all'iniziativa dei diversi referenti regionali". Il rilancio è iniziato nel 2024 e si è consolidato lo scorso anno con una serie di incontri volti a far comprendere alla rete l'importanza di un simile strumento. "Sono una struttura fonda-



Angelo Mangano, presidente di Agit

mentale per la nostra attività, capace di garantire un canale di comunicazione diretto in due direzioni: da una parte, raccogliere le criticità e le difficoltà che possono sorgere nel lavoro quotidiano degli agenti sul territorio e, dall'altro, consentire di riportare alla rete distributiva gli esiti del confronto continuo che si tiene fra compagnia e gruppo agenti", illustra Mangano.

Il risultato, per usare le parole del presidente, è stato "più che soddisfacente". Se n'è avuto prova, in occasione del congresso che si è tenuto lo scorso ottobre a Napoli: "c'è stato grande apprezzamento da parte di tutti colleghi, che hanno compreso l'importanza delle sinergie che si possono generare grazie al contributo di un osservatorio territoriale che funziona in maniera efficiente".

MOMENTI DI INCONTRO E FORMAZIONE

Il congresso di Napoli è un bel ricordo per Mangano: "c'è stata molta partecipazione e un gran dibattito, con tanti colleghi che sono saliti sul palco per esporre le loro idee e il loro punto di vista, cosa che non si vedeva ormai da tempo". Adesso l'obiettivo è quello di preservare e alimentare ulteriormente la partecipazione degli associati alla vita del gruppo agenti. Lo si farà innanzitutto con la predisposizione di momenti di incontro come le assemblee territoriali che, secondo Mangano, "saranno fondamentali per raccogliere le idee e le opinioni di tutti i colleghi e per spingere la partecipazione al congresso elettivo del prossimo ottobre". E poi anche con la conferma delle iniziative di formazione che il gruppo agenti ha lanciato lo scorso anno su temi di strettissima attualità come il welfare, la previdenza, il vita e le catastrofi naturali. "Siamo riusciti a coinvolgere centinaia di colleghi in numerose regioni italiane, lasciando sorpresi anche i top manager della compagnia per la partecipazione che siamo stati capaci di raccogliere", dice Mangano. "Sono gli stessi agenti a chiederci momenti di questo genere e noi – sottolinea – ci stiamo impegnando a fondo per poterli replicare anche nel 2026".

IL CONFRONTO CON LA COMPAGNIA

Sullo sfondo resta poi la questione del confronto con Groupama Assicurazioni. "Dopo le difficoltà che ho riscontrato nel mio primo mandato da presidente nel 2018, adesso posso dire che i rapporti fra compagnia e gruppo agenti sono abbastanza buoni, basati su condivisione, ascolto e rispetto reciproco", afferma Mangano. "Abbiamo già fissato in calendario gli incontri mensili con i vertici della compagnia in cui – prosegue – potremo avere la possibilità di affrontare tutte le questioni che non hanno trovato una soluzione nel confronto fra direzione e commissioni tecniche".

Molti i temi sul tavolo. In primo luogo, il rinnovo annuale dell'accordo economico. Poi la gestione assuntiva e la manutenzione del portafoglio in ambiti di business come corporate ed Rc generale. Infine anche i possibili effetti della recente acquisizione del pieno controllo di **Ara 1857**. "Ne abbiamo parlato a lungo con la compagnia e ci hanno spiegato che per loro l'operazione costituiva un'opportunità a livello economico, che potrebbe dare buoni risultati nel medio e nel lungo periodo", afferma Mangano. "A livello operativo – aggiunge – per noi agenti non cambia praticamente nulla, abbiamo già una buona polizza in ambito agricolo: restiamo in attesa di vedere quello che succederà, nella speranza che l'acquisizione possa avere effetti positivi anche sulla nostra rete".

I BENEFICI DEL DIALOGO

Un simile confronto, secondo il presidente di Agit, può generare benefici per tutti. Mangano, a tal proposito, porta l'esempio del dialogo instaurato con la compagnia nel 2025 in merito all'obbligo della polizza cat nat per le imprese. "Abbiamo confrontato i preventivi di altre compagnie e abbiamo evidenziato che la nostra offerta non era in linea con il mercato: abbiamo quindi portato questi dati sul tavolo della mandante e siamo riusciti a ottenere una tariffa che è ora adeguata all'andamento del settore", ricorda Mangano. "Non abbiamo chiesto un'offerta competitiva che ci consentisse di fare nuove assunzioni, ma almeno – prosegue – che ci permettesse di conservare i clienti che avevamo già in portafoglio". Tutto ciò è anche motivo di orgoglio per il presidente di Agit. "Abbiamo fatto comprendere alla compagnia che le nostre proposte possono generare risultati soddisfacenti per tutti. Il nostro obiettivo – conclude – è contribuire a spingere tutti verso un'unica direzione".

Giacomo Corvi

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Agit, le agenzie verso uno sviluppo duraturo](#)
- [Groupama conferma il piano grandine](#)

RICERCHE

Verso nuovi paradigmi geopolitici

Molti eventi dello scorso anno fanno ritenere che si stia andando verso un ordine internazionale diverso, una fase di transizione con svariate criticità concomitanti quali la sostenibilità, la demografia, l'innovazione tecnologica. L'Italia sembra poter mantenere una moderata crescita, alimentata dai consumi e dagli investimenti più che dall'import-export

Nel 2025 è maturata la consapevolezza che il mondo e gli equilibri a cui eravamo abituati da decenni sono cambiati, e i fatti di inizio anno sembrano aver dato più forza a questa visione. Gli avvenimenti e i trend che si sono sviluppati negli ultimi anni non sono estemporanei e casualmente coincidenti, ma espressione di un cambiamento reale nelle politiche economiche, nelle relazioni internazionali, nel concetto di diritto, che si sta consolidando come nuovo ambiente globale.

In un recente report, Ey fornisce una visione del mondo che potrebbe trovare nella parola *fragilità* una sintesi efficace, che richiama le incertezze e le difficoltà tipiche di un periodo di transizione. Nel 2025 si è rafforzata la tendenza ai nazionalismi e al protezionismo, con le relazioni tra i paesi che sembrano assumere più una forma di transazione invece che di confronto diplomatico, generando tensioni geopolitiche. Il questo contesto, i paesi emergenti tendono a non identificarsi nelle sfere politiche delle grandi potenze (Usa, Cina e ancora Russia) mentre l'Europa perde di centralità e di peso economico, faticando a farsi apprezzare come modello di democrazia e di riconoscimento dei diritti individuali, valori che sembrano perdere considerazione un po' ovunque. Anche dal punto di vista economico e sociale la transizione prestare il fianco a nuove incertezze, a partire dagli impatti dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro e nella comunicazione e dall'esigenza di adottare soluzioni di sostenibilità.

Gli scenari di un mondo che cambia

Partendo dall'incertezza del contesto globale, gli analisti di Ey propongono un nuovo paradigma interpretativo che hanno chiamato Navi, acronimo di *non-linear, accelerated, volatile, interconnected*. Il modello può diventare utile per un'interpretazione degli avvenimenti che permetta tanto alle amministrazioni governative quanto alle organizzazioni di comprendere gli avvenimenti seguendo alcuni parametri, e di potersi così trovare più pronti alle novità. La chiave del modello è l'interconnessione globale tra i sistemi, che motiva l'attenzione a ogni evento e la valutazione dei possibili effetti. Il punto di partenza è invece l'assenza di un andamento lineare dei fenomeni, che si presentano in maniera spesso imprevedibile e che richiedono, per tutelarsi, la capacità di prevedere scenari, effettuare stress test ed essere flessibili. Un ulteriore fattore di novità è la rapida accelerazione dei

cambiamenti, alimentata dalla combinazione di elementi come la geopolitica, l'innovazione tecnologica, la demografia, gli aspetti ambientali. Tutto questo provoca un'elevata volatilità in ogni contesto, che richiede agilità, flessibilità e l'adozione di sistemi di gestione del rischio realmente integrati nelle organizzazioni.

Quattro modelli per la globalizzazione

Con questi presupposti, la globalizzazione, per come è stata finora intesa, è destinata a cambiare. Il report di Ey propone quattro possibili scenari alternativi che si potrebbero materializzare entro i prossimi cinque anni: un neo-globalismo, una nuova Guerra fredda, una regionalizzazione dei riferimenti politici ed economici, la prevalenza di forme di autarchia. Nel primo scenario, le tensioni geopolitiche ed economiche potrebbero riassorbirsi e far riemergere una globalizzazione simile agli anni '90 dello scorso secolo, con un livello di tensione basso ed elevata stabilità, un ambiente in cui i paesi emergenti potranno consolidare il loro ruolo e acquisire maggior peso. La seconda Guerra fredda vedrebbe il riformarsi di due blocchi di influenza fortemente antagonisti, in questo caso gli Usa e la Cina, con conseguente restrizione anche delle relazioni economiche. Con regionalizzazione si intende il costituirsi di più blocchi composti da paesi legati da affinità o interessi, in cui si sviluppano economie, istituzioni, infrastrutture e filiere autonome. Se invece dovesse prevalere una logica nazionalistica, le conseguenze economiche potrebbero orientarsi a forme autarchiche e si assisterebbe al declino delle istituzioni multilaterali e delle collaborazioni, con un aumento del livello complessivo della tensione.



© Pixabay - Pexels

Quale potrà essere lo scenario che si affermerà, secondo **Oxford Economics**, entro il 2030 la crescita globale scenderà sotto il 3% per poi calare ancora sotto il 2% annuo nel decennio '30-'40.

Per l'Italia previsioni di leggera crescita

Secondo le stime pubblicate da Ey, l'Italia chiuderà il 2025 con una crescita del Pil pari allo 0,5%, esito soprattutto di un andamento favorevole dei consumi (+0,8%) e degli investimenti (+3,2%), mentre l'industria risentirà della complessiva difficoltà negli scambi internazionali e probabilmente più della crisi della Germania che dei dazi americani. Le esportazioni sono cresciute lo scorso anno dell'1,2%, mentre le importazioni hanno registrato un +3,2%, con un contributo negativo alla crescita pari allo 0,5%.

L'anno appena iniziato dovrebbe mantenere un andamento in linea con il 2025, con una crescita dello 0,7% motivata dall'andamento dei consumi dei privati e dagli investimenti, che sono però previsti in rallentamento (+1,2%). Anche le attività di import-export subiranno un rallentamento e ancora una volta le importazioni cresceranno in percentuale più delle esportazioni, con un impatto sulla crescita di -0,4%. Rimangono incerti gli effetti delle politiche tariffarie dell'amministrazione Usa, che se lo scorso anno hanno inciso per -0,1% sulla crescita, quest'anno potranno pesare al massimo per il -0,5%.

"Nel 2026 prevediamo una crescita non particolarmente influenzata dalle dinamiche esterne" afferma in una nota **Marco Daviddi**, managing partner EY-Parthenon in Italia. "Il paese – aggiunge – è chiamato a cogliere tre opportunità strategiche: rafforzare il ruolo di ponte tra nord e sud guar-

dando alle economie emergenti, adottare l'intelligenza artificiale come vero abilitatore di competitività e continuare a ridurre i costi sistemici del fare impresa, attraverso investimenti infrastrutturali, energetici e maggiore sinergia nella gestione logistica. In uno scenario incerto, la reattività delle imprese italiane sarà fondamentale per affrontare le nuove sfide", tra le quali emergono la bassa produttività e le dinamiche demografiche.

Il ruolo degli investimenti

Nella crescita italiana del 2025, gli investimenti hanno avuto un peso importante, per il '26 sono attesi, come detto, con un ulteriore aumento dell'1,2%, inferiore rispetto al biennio precedente a causa soprattutto di una contrazione nel settore immobiliare. Le operazioni di M&A vedranno ancora un ruolo attivo delle imprese italiane (anche oltreconfine, con target Europa e Usa) e dei fondi di private equity: l'industria è il settore più interessato (24% delle operazioni nel '25), seguito da quello dei beni di consumo (16%), servizi e tecnologia (entrambi 12%), life science e servizi finanziari sono in crescita mentre quello dell'energia mostra un calo.

Maria Moro

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Assicurazioni, come fronteggiare i rischi sistemici](#)
- [Aon, spaventano le tensioni geopolitiche](#)



Insurance
Connect

ICPODCAST

SCOPRI IL PODCAST DI INSURANCE CONNECT SU WWW.INSURANCETRADE.IT

PRIMO APPUNTAMENTO CON L'ARBITRO ASSICURATIVO,
COMMENTATO DAGLI AVVOCATI MAURIZIO HAZAN E MARCO RODOLFI

INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 13 gennaio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577